



Albania

RAPPORTI PAESE CONGIUNTI
AMBASCIATE/CONSOLATI - UFFICI ICE ALL'ESTERO

AGGIORNAMENTO AL 1^ SEMESTRE 2010

ALBANIA

1. QUADRO MACROECONOMICO (*)

a) Andamento congiunturale e rischio Paese

L'Albania è un Paese con forti potenzialità di crescita e stabile sotto l'aspetto istituzionale.

Negli ultimi anni ha compiuto significativi progressi verso un'economia di mercato moderna, anche se nel 2009, come accaduto per altri Paesi della Regione, ha risentito degli squilibri causati dalla crisi economica e finanziaria internazionale.

Il Paese ha comunque intrapreso con risultati positivi un processo riformista interno, teso ad avvicinare il suo impianto istituzionale, amministrativo e giuridico agli standards occidentali.

L'impianto normativo è in linea con quelli di numerosi Paesi occidentali, ma l'applicazione effettiva del diritto è intaccata da inefficienze e fenomeni di corruzione anche in sede giudiziale.

La crescita del PIL albanese, attestatasi negli ultimi anni ad un ritmo superiore al 6% annuo, ha segnato un forte rallentamento nel 2009, mantenendosi comunque positiva nei confronti degli altri Paesi della Regione.

Infatti, sulla base degli ultimi dati della Banca d'Albania, la crescita 2009 è stata pari al 3.3% (secondo i dati forniti dal Fondo Monetario Internazionale la crescita del PIL reale del Paese per il 2009 è risultato pari al 2.8%, valore in assoluto più alto in Europa). Per il 2010 le previsioni del FMI indicano una crescita del 2-2,5%, con valori quindi inferiori rispetto al 2009.

Oltre alla scarsa incidenza delle esportazioni sulla bilancia commerciale albanese ed alla limitata dipendenza dal mercato finanziario, i principali fattori alla base della tenuta dell'economia albanese sono da attribuirsi, secondo le istituzioni internazionali, alle politiche di incentivazione fiscale adottate dal Governo ed alla solidità dimostrata dal sistema bancario, sorretto da un'attenta e lungimirante politica monetaria attuata dalla Banca d'Albania.

L'economia albanese continua a trarre beneficio dalle **rimesse** dei numerosi emigranti, sparsi in America ma soprattutto in Europa ed in particolare in Italia e Grecia. Tali rimesse, di fatto, contribuiscono sostanzialmente a coprire il disavanzo commerciale.

I citati effetti negativi della crisi mondiale si sono manifestati soprattutto in una riduzione del 6.5% delle rimesse inviate dagli emigranti alle loro famiglie in Albania (nel 2009 le rimesse sono state pari a 748 milioni di Euro contro gli 800 milioni di euro del 2008).

Gli ultimi dati disponibili della Banca Centrale Albanese riguardo alle rimesse, riferiti al primo trimestre dell'anno in corso, confermano tale trend, registrando un valore pari a 171 milioni di euro, in diminuzione del 6.7% rispetto al primo trimestre dell'anno precedente.

Attualmente, le fonti ufficiali albanesi – INSTAT - evidenziano un aumento del tasso di povertà dell'1,1% in coincidenza con un sostanziale incremento dei costi dei generi alimentari: + 4,4% rispetto all'anno precedente. Tra l'altro, stime recenti indicano anche un sensibile aumento del costo dell'energia elettrica (+27%).



Alla fine del 2° quadrimestre 2010, il numero dei disoccupati registrati presso gli Uffici di collocamento ha raggiunto la cifra di 144.641 unità.

Il tasso di disoccupazione, che a fine 2008 aveva mostrato segnali di ripresa (dal 13,2 al 12,6%), ha segnato un'inversione di tendenza attestandosi, secondo gli ultimi dati relativi al secondo quadrimestre 2010, sul 13,78%.

Le Autorità comunque continuano ad impegnarsi, pur nel difficile clima di crisi globale, sulla strada del consolidamento dell'economia di mercato e l'attrazione di investimenti esteri (da ultime, la creazione dell' "Agenzia Albanese per lo Sviluppo degli Investimenti" ed il disegno di legge per l'integrazione della "Legge sugli Investimenti Esteri").

L'obiettivo della Banca Centrale Albanese è quello di creare le condizioni necessarie per uno sviluppo equilibrato, tenendo sotto controllo l'inflazione e gli indicatori monetari.

Al riguardo, il Consiglio di Sorveglianza della Banca Centrale Albanese ha adottato una politica monetaria espansiva attraverso l'ulteriore riduzione del costo del finanziamento portandolo così al livello del 5% e stimolando, in tal modo, l'offerta di moneta delle banche alle imprese e quindi gli investimenti.

Nel 2010 è proseguito il piano del Governo per completare il programma di privatizzazioni dei principali assets statali già avviato nell'ultimo biennio e che ha sinora riguardato la telefonia fissa (Albtelecom), la distribuzione dell'energia (OSSH) e la compagnia statale di raffinazione del petrolio (ARMO).

Oltre a completare la vendita delle residue partecipazioni statali del Governo nelle aziende già privatizzate, sono in atto le procedure di vendita dell'ente petrolifero **ALBPETROL**, della compagnia assicurativa **INSIG** e delle *joint ventures* concluse dallo stato con imprese straniere.

Il settore privato controlla ormai oltre l'80% dell'economia, con un tessuto di circa 120 mila imprese, di cui il 99% va da uno a massimo 4 addetti.

Circa il 60% della forza lavoro è impiegata nel **settore agricolo**, che rappresenta il 20,6% del PIL, a fronte di un 19,9% di manodopera impiegata nell'industria e del 59,5% nei servizi.

L'agricoltura, che rappresenta circa un quinto del PIL, potrebbe avere degli interessanti margini di crescita ma rimane stagnante a causa dell'assenza di una adeguata modernizzazione e di un pressoché inesistente piano di sviluppo nazionale. La produzione, già dal 2008, è comunque aumentata del 4,7%, grazie ad alcune iniziative intraprese dal locale Ministero dell'Agricoltura.

Il **settore energetico**, le cui carenze hanno sinora fortemente condizionato la crescita economica del Paese, già dal 2008 è notevolmente migliorato, registrando un aumento del 35% nella produzione interna (grazie principalmente alle attività delle centrali idroelettriche).

Su tale settore (nelle sue varie forme, dalla produzione di energia tradizionale a investimenti in fonti rinnovabili) continua a concentrarsi l'attenzione del Governo e dei principali investitori stranieri, in primo luogo italiani. Nel corso del 2009 la produzione di energia – grazie soprattutto alle abbondanti precipitazioni atmosferiche dello scorso inverno - ha mantenuto un andamento stabile e positivo con un aumento del 34,1%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente che ha portato ad una sostanziale diminuzione delle importazioni dei prodotti energetici ed ha migliorato la fornitura di energia nel Paese, riducendo i frequenti black-out che avevano caratterizzato gli anni precedenti.

A causa delle copiose alluvioni dell'inverno scorso, specialmente nel nord del Paese, l'Albania si è trovata di fronte all'esigenza di "ristrutturare" il proprio patrimonio di manufatti per la regimazione delle acque, in parte obsoleti, per far fronte alla sempre crescente richiesta interna di fornitura di energia alle popolazioni ed alle imprese. La produzione di elettricità da parte



della società elettrica pubblica KESH rappresenta una delle maggiori fragilità del sistema: nonostante l'aumento delle tariffe e i dichiarati interventi sull'efficienza della distribuzione, la situazione finanziaria dell'ente rimane precaria e l'approvvigionamento interno resta in parte ancora inaffidabile.

L'inflazione, che si era attestata alla fine del 2009 sul 2,2%, centrando così l'obiettivo che la Banca d'Albania si era posta a riguardo, segnerà per il 2010 un'impennata (il dato inflazionistico ad agosto 2010 era del 3.8%) che, stime ufficiali, attestano intorno al 3-3,5% (causata, tra gli altri, anche dal deprezzamento della moneta locale nei confronti di Euro e Dollaro, con conseguente aumento dei costi d'importazione).

Nel perseguire gli obiettivi prefissati per la crescita economica, Il Governo ha dovuto rivedere la propria politica fiscale con un conseguente aumento delle spese (e del deficit), dovuto soprattutto ai grandi interventi realizzati nel settore delle infrastrutture, primo fra tutte il completamento del tratto stradale Rereshen-Kalimash (nord-ovest del Paese) che ha segnato un traguardo importante del progetto per la realizzazione dell'autostrada Durazzo-Kukes-Morina-Pristina (Kosovo).

Il settore estero, nel corso del 2009, è stato ancora caratterizzato da un aumento del deficit delle partite correnti che, unito all'aumento del deficit della bilancia commerciale, non è stato adeguatamente controbilanciato, come detto, da un aumento del livello di rimesse dall'estero.

I dati macroeconomici dell'economia ufficiale albanese non includono ovviamente l'economia sommersa, che raggiunge ancora livelli elevatissimi. Recentemente le Autorità albanesi hanno approvato alcuni meccanismi, tra cui il divieto di fare transazioni "cash" al di sopra di una certa somma (circa Euro 2.300), al fine di ridurre tale fenomeno.

I progressi compiuti dall'Albania nel settore della "governance" e nella creazione di un favorevole "business climate" sono stati oggetto di apprezzamento nel report annuale del 2010 "Doing Business", redatto dalla Banca Mondiale in collaborazione con l'International Finance Corporation (IFC). Il rapporto, che ha classificato 183 economie in base a dieci indicatori che misurano i progressi compiuti nell'adozione di riforme a favore dell'ambiente degli affari e delle imprese, ha evidenziato i grandi miglioramenti compiuti dall'Albania, salita, dal 135esimo all'82esimo posto della graduatoria.

L'Albania, leader tra i Paesi della regione balcanica e seconda tra i migliori "riformatori" ha compiuto progressi rilevanti, soprattutto nel rendere più facile avviare un'impresa e nell'alleviare la tassazione. Dato particolarmente rilevato dal rapporto del 2010 è stata la conquista di ben 17 posizioni nella classifica riguardante la capacità nelle negoziazioni transfrontaliere, dove il Paese viene classificato in 66esima posizione (era 83esimo nel rapporto del 2009), evidenziando un chiaro segnale di successo nelle politiche di Cross Border Cooperation alle quali contribuisce fortemente l'Italia.

Particolarmente apprezzate dalla Banca Mondiale sono inoltre state le riforme avviate negli ultimi anni dal Governo albanese per la costituzione di un registro del credito che consente alle banche di raccogliere e condividere le informazioni sulla situazione creditizia dei propri clienti; la normativa sulla protezione degli investimenti; le nuove normative sulla trasparenza degli istituti di credito verso i clienti e sulla gestione dei rischi sul credito; gli interventi per incentivare i prestiti in valuta locale e per penalizzare banche che presentano un alto numero di prestiti "problematici" e l'adozione della flat tax del 10%. Con riferimento alla protezione degli investimenti stranieri, secondo il Doing Business Report del 2010 l'Albania si colloca al 15° posto, seguita dalla Slovenia, dalla Serbia, e persino dall'Ungheria e dalla Croazia.

	2004	2005	2006	2007	2008	2009
P.I.L. (crescita %)	6	5,5	5	6	6	3 (a)
P.I.L. (in mln \$)	7.452	8.382	9.136	10.300	12.681	12.701
Reddito pro-capite \$	2.329	2.619	2.855	3.465	4.001	3.999
Tasso di inflazione (c)	2,2	2,,4	2,4	2,9	3,4	2,2 *
Bilancia commerciale	-1.276	-1.476	-1.659	-2.140	-2.653 (b)	-2.483 (b)
Importazioni (mln. €)	1.762	2.006	2.289	2.890	3.568	3.263
Esportazioni (mln. €)	485	530	630	786	915	780
Rimesse (mln. €)	1.028	939	933	957	800	750
I.D.E. (mln. €)	278	224	260	466	682	706 (c)
Tasso disoccupazione	14,6	14,2	13,8	13,2	12,6	12,7
% Deficit bilancio/PIL	5,1	3,6	3,3	3,4	5,7	7,8

Fonte: (a) FMI; (b) INSTAT; * (c) Banca d'Albania

(* I dati riportati sono stati aggiornati sulla base delle fonti ufficiali albanesi (INSTAT e Banca d'Albania) pubblicate al momento della compilazione del rapporto.

b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri

L'accesso dell'Albania alla Organizzazione Mondiale del Commercio, nel settembre 2000, ha permesso l'applicazione in loco delle politiche e delle regole del commercio internazionale che assicurano agli investitori stranieri la parità di trattamento nei rapporti commerciali. Il Paese gode di un accesso preferenziale al mercato dell'Unione Europea, beneficiando di agevolazioni fiscali sulle esportazioni. Il 12 giugno 2006 l'Unione Europea e l'Albania hanno firmato un accordo di stabilizzazione e associazione (ASA) ed un ulteriore Interim Agreement che consente la libera importazione delle merci dai Paesi dell'Unione Europea. Tali Accordi sono stati ratificati dal Parlamento albanese il 3 agosto 2006. L'Interim Agreement è entrato in vigore il 1° dicembre 2006 ed in base alla nuova normativa l'83% dei prodotti industriali importati in Albania dai Paesi dell'Unione Europea è esentato dalle tasse doganali. Per il restante 17% (che comprende idrocarburi, fertilizzanti, prodotti plastici, ecc.) è prevista invece una graduale riduzione dei dazi d'ingresso in un periodo di cinque anni. Dal 1° maggio 2007 l'Albania fa parte del CEFTA (Accordo centroeuropeo di libero scambio) al quale aderiscono anche la Croazia, FYROM, la Serbia, la Bosnia-Herzegovina, il Montenegro e la Moldova. Tale Accordo è importante sia per la creazione di una zona di libero scambio regionale sempre più avanzata sia per attuare un'armonizzazione della normativa doganale e fiscale dei Paesi aderenti, prepedeutica ad una futura adesione alla UE.

Nel 2009 l'interscambio del commercio estero albanese ha registrato per le importazioni una variazione negativa del 9% mentre per le esportazioni la riduzione è stata del 15%.

Nel 2010 non mancano segnali di ripresa: nel primo semestre del 2010 le importazioni sono cresciute del 3%, raggiungendo così 1.601 milioni di euro contro i 1.552 milioni di euro dello stesso periodo dell'anno precedente.

Variazioni positive si sono registrate anche per le esportazioni albanesi (595 milioni di euro) con un aumento del 23% rispetto al 1° semestre 2009.

I principali partner commerciali dell'Albania in ambito UE sono nell'ordine: Italia, Grecia, Germania, Spagna, Austria.

Crescente è il valore dell'interscambio con altri paesi extra europei, quali Cina e USA mentre si sono intensificati i rapporti con la Turchia a seguito dell'accordo di libero scambio entrato in vigore dal 1° maggio 2008.

Sono in netto aumento anche le percentuali di interscambio con i partners balcanici: Kosovo, Macedonia e Croazia, in particolare.

Commercio estero albanese

(milioni di EURO)

	2005	% variaz	2006	% V ariaz.	2007	% variaz	2008	% variaz	2009	% variaz
Importazioni albanesi	2.007	13,9	2.411	20,1	3.044	26	3.562	17,01	3.263	-9
Esportazioni albanesi	530	9,2	630	18,8	786	24,7	914	16,25	780	-15
Interscambio	2.537	12,9	3.041	19,8	3.830	25,6	4.476	16,87	4.043	
Saldo	-1.477	15,6	-1.781	20,5	-2.258	26,7	-2.648	17,27	-2.483	

Fonte: INSTAT

c) Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali

Nel sottolineare che l'Italia rappresenta, nonostante una lieve flessione della quota sul totale dell'interscambio albanese (34% nel 2008; 33% nel 2009), il primo partner commerciale dell'Albania, con una quota pari a circa il 33% dell'intero commercio albanese, si conferma la crescente domanda di prodotti "Made in Italy" verso i quali il consumatore albanese è fortemente attratto.

Inoltre, con la crescita del tenore di vita *delle fasce abbienti* aumenta l'interesse verso prodotti alimentari, tecnologia e macchinari, funzionali allo sviluppo di produzioni locali, spesso avviate in collaborazione con imprese italiane.

Nel 2009 le importazioni albanesi dall'Italia (pari a 853 milioni di Euro contro i 947 milioni del 2008) rappresentavano il 26% delle importazioni locali ed hanno riguardato soprattutto i macchinari, attrezzature e pezzi di ricambio (23%); tessile e calzature (18%); materiali per l'edilizia e metalli (17%); prodotti alimentari, bevande e tabacco (12%).

L'Italia è altresì il principale paese destinatario delle esportazioni albanesi, con una quota del 63% nel 2009. In tale anno, le esportazioni locali verso l'Italia sono state pari a 490 milioni di Euro rispetto ai 566 milioni del 2008. Per quanto attiene alla composizione, è da segnalare al primo posto il tessile e calzature (soprattutto lavorazioni a façon) con il 74%; seguono minerali, combustibile ed energia (10%); materiali per l'edilizia e metalli (9.5%); macchinari, attrezzature e pezzi di ricambio (4,5%).

Secondo gli ultimi dati dell'ISTAT, nel primo semestre del 2010 le esportazioni italiane verso l'Albania sono ammontate a Euro 432 milioni (+2% rispetto al primo semestre dell'anno precedente), mentre le importazioni italiane hanno raggiunto il valore di Euro 292 milioni (+23% rispetto allo stesso periodo del 2009), con un saldo attivo per l'Italia pari a Euro 140 milioni.

INTERSCAMBIO COMMERCIALE ITALIA-ALBANIA

(milioni di Euro)

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
EXPORT	296,8 1	355,1 3	383,86	457,69	532,53	564,97	490,00
IMPORT	550,1 1	600,6 2	618,12	682,22	826,76	945,63	853,00
SALDO	- 253,3 0	- 245,4 9	-234,26	-224,52	-294,22	-380,70	-363,00
INTERSCAMBI O	846,9 2	955,7 5	1.001,9 8	1.139,9 1	1.359,2 9	1.510,6 3	1.343,00 ,

Fonte Instat

INTERSCAMBIO ITALIA-ALBANIA

(percentuale sul totale albanese)

ANNO	199 7	199 8	199 9	200 0	200 1	200 2	200 3	200 4	200 5	200 6	200 7	200 8	200 9
IMPOR T	46	44	37	37	31, 9	34, 5	33, 5	32, 5	29, 3	28, 7	27,1 3	26,5 4	26,0 0
EXPO RT	51	60	67	71	70, 6	72, 4	74, 9	73, 0	72, 4	72, 6	68,0 9	61,8 3	63,0 0

Fonte Instat

(* I dati sono aggiornati sulla base delle fonti ufficiali albanesi (INSTAT e Banca d'Albania) pubblicate al momento della compilazione del rapporto.

2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

La penetrazione commerciale dei prodotti italiani in Albania è buona, ma potrebbe essere estesa ad altre fasce di mercato, soprattutto nei settori emergenti. Infatti, oltre un terzo delle importazioni albanesi proviene dall'Italia. Il "made in Italy" esercita un forte fascino sul consumatore albanese. In sostanza, al crescere del tenore di vita, cresce anche l'orientamento verso il prodotto italiano di maggiore qualità, non solo nell'abbigliamento e nei prodotti alimentari, ma anche in altri settori (arredamento, materiali per edilizia, ecc.). La domanda albanese di "made in Italy" si è progressivamente evoluta nel tempo. Accanto a quella di beni finali di consumo, si è consolidata negli ultimi anni una domanda di beni intermedi, tecnologia e macchinari, funzionali allo sviluppo di produzioni locali, spesso avviate in collaborazione con imprese italiane. In netta crescita è infatti la domanda di macchinari, pezzi di ricambio e materiali da costruzione italiani. In altre parole, l'Italia non è solo un partner commerciale per l'acquisto di beni di consumo di alta qualità (es. tessile e agro-alimentare) ma anche di beni per la produzione industriale, altro versante in cui l'Italia è leader mondiale.

b) Valutazione degli investimenti diretti da e verso l'Italia

Nel corso dell'ultimo decennio l'Albania ha avviato una serie di riforme politiche ed economiche volte a trasformare la propria economia pianificata e centralizzata in una economia aperta e di mercato. Le riforme economiche intraprese dai vari Governi, ed in particolare dal Governo Berisha in carica dal 2005, hanno puntato principalmente alla privatizzazione dei vari settori economici ed alla produzione degli investimenti stranieri. In questo ultimo settore è stata avviata una serie di interventi in campo fiscale e nell'ambito della legislazione concernente le attività economiche per semplificare le procedure connesse all'avvio delle attività economiche e favorire l'ingresso di operatori economici stranieri principalmente nei settori strategici di sviluppo del Paese (energia, telecomunicazioni, infrastrutture, turismo).

Il 1° gennaio 2008, in particolare, è entrata in vigore la riforma fiscale che ha posto le basi per l'avvio di una economia più competitiva e di un miglior clima per gli investimenti esteri. La nuova legislazione prevede l'applicazione di una flat tax del 10% su tutti i redditi sia individuali che d'impresa, mentre il sistema fiscale precedente prevedeva una tassa sulle imprese del 20% e una tassazione progressiva dall'1 al 20% per le persone fisiche. La riforma prevede inoltre il divieto di effettuare transazioni in contanti per importi superiori a 300 mila lek (circa 2.158 Euro) e la possibilità per le imprese di utilizzare contanti complessivamente solo entro il limite massimo del 10% del loro fatturato. Nel corso dei suoi primi due anni di applicazione, la riforma fiscale, unitamente alla semplificazione delle procedure di registrazione delle società ha influito in misura molto positiva sull'aumento del numero delle attività e del conseguente gettito fiscale.

Nel 2009 il totale degli **investimenti diretti esteri** è salito ad una quota pari a 706 milioni di euro in confronto ai 682 milioni di euro nel 2008.

Secondo gli ultimi dati disponibili, nel 1° trimestre dell'anno corrente, gli IDE hanno raggiunto i 155.3 milioni di euro (l'8% circa del PIL) con un incremento annuo del 25.8%. Il settore delle telecomunicazioni ha assorbito metà degli investimenti diretti esteri, mentre il 20% è stato destinato al settore degli idrocarburi.



La vicinanza geografica, le affinità culturali e la vasta conoscenza della lingua italiana, così come gli intensi rapporti politici hanno contribuito in questi anni a collocare l'Italia, oltre che al primo posto come partner commerciale dell'Albania, in cima alla classifica del numero di imprese con capitale partecipato (oltre 400 con capitale a maggioranza italiana quelle ufficialmente censite). Gli investimenti italiani si sono concentrati sino a qualche anno fa principalmente nella parte occidentale del paese, lungo la costa adriatica. Si è trattato di interventi di piccole-medie imprese che operano per il 35% nel settore edile, per il 21% nel settore tessile e calzaturiero (produzione "a façon"), per il 16% nel commercio e servizi, per l'8% nell'industria agro-alimentare.

Accanto a questi tradizionali settori di investimento delle piccole imprese italiane già presenti nel Paese si stanno però ora presentando su questo mercato gruppi industriali di grandi e medie dimensioni, attratti dalle prospettive che si dischiudono nei settori dell'energia e delle infrastrutture e dalla naturale vocazione dell'Albania quale piattaforma produttiva di beni e servizi offerti da nostre aziende qui localizzate al vasto mercato balcanico e dell'Europa Orientale. Esistono allo stato attuale numerosi progetti già in corso di realizzazione o di prossimo avvio nel settore strategico dell'energia (in primo luogo idroelettrica e eolica, ma anche nel campo delle energie rinnovabili e del gas) che vedono coinvolte importanti realtà imprenditoriali italiane ed il cui valore complessivo si aggira intorno ai 5 miliardi di Euro.

Altro settore in cui sono presenti importanti realtà imprenditoriali italiane è quello del cemento, con importanti gruppi italiani impegnati nella costruzione di tre grandi cementifici. Rilevante è inoltre la presenza nel Paese di due grandi gruppi bancari italiani, (Intesa SanPaolo e il Gruppo Veneto Banca/BIS) che fungono da polmone finanziario per gli operatori italiani che si affacciano su questo mercato.

c) Valutazione delle potenzialità di cooperazione commerciale ed industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico

Nel Paese vi è una forte domanda di tecnologia su standard di tipo occidentale. E' in atto un processo per elevare il livello tecnologico delle infrastrutture. Tale processo potrebbe generare interessanti opportunità per le imprese italiane nel settore energetico ed in quello turistico, **ambiente, minerario, petrolifero.**

Un altro settore interessante per le imprese italiane è quello delle **telecomunicazioni** per il miglioramento della rete internet e dei servizi connessi.



d) Suggerimenti per l'attivazione degli strumenti di sostegno finanziario e assicurativo pubblico per SACE e SIMEST

La SACE ha dato un segnale di apprezzamento verso questa economia riducendo il rischio Paese dalla 7° alla 6° categoria : **rischio sovrano, bancario e privato, senza condizioni.**

Le garanzie SACE al 30 settembre 2009 corrispondono a :

Deliberate (mln di euro) 22,5

Perfezionate (mln di euro) 18,1

Di cui erogate (mln dieuro) 3,8

L'Albania è eleggibile al nuovo Fondo Unico di "Venture Capital" costituito in ottemperanza al comma 932 della Legge 296 del 27.12.2006 (Legge Finanziaria 2007), attraverso il quale è in corso il finanziamento di un'attività qui condotta dalla Società italiana Officine Maccaferri S.p.A. (Bologna). In precedenza il Paese era eleggibile ai Fondi Jugoslavia e Balcani di "Venture Capital".

- *Si ricorda che il Fondo Unico di "Venture Capital" è stato costituito in ottemperanza alla L.F.2007 che ha stabilito l'unificazione dei pre-esistenti cinque Fondi (Cina, Russia, Jugoslavia, Balcani, Mediterraneo, America Latina). E' un fondo pubblico finalizzato a supportare gli investimenti delle imprese italiane in aree considerate strategiche per il "Sistema Italia"*

3. POLITICA COMMERCIALE E DI ACCESSO AL MERCATO

a) Barriere tariffarie

L'Albania, come membro dell'O.M.C., ha progressivamente ridotto le tariffe doganali sulle importazioni, in linea con le regole dell'Organizzazione stessa.

Il 3 agosto 2006 il Parlamento albanese ha ratificato l'Accordo di Associazione e Stabilizzazione con l'Unione Europea insieme all'Accordo intermedio per il libero commercio entrato in vigore il 1° dicembre 2006. In base ai nuovi rapporti economici stabiliti dall'Accordo, l'83% dei prodotti industriali importati in Albania dai Paesi dell'Unione Europea sarà esentato dalle tasse doganali. Per il restante 17% che comprende idrocarburi, fertilizzanti, prodotti plastici ecc. è prevista invece una graduale riduzione dei dazi d'ingresso in un periodo di cinque anni. L'Albania si sta facendo promotrice di una serie di iniziative volte alla diminuzione delle barriere tariffarie e doganali con i Paesi dell'area Balcanica (Montenegro, Macedonia e Kosovo, in particolare) con l'obiettivo di porre le basi per la realizzazione di uno "spazio comune" economico balcanico.

b) Barriere non tariffarie

L'alta discrezionalità e la corruzione ancora diffusa in settori di questa economia finiscono per costituire delle barriere alla penetrazione commerciale ed agli investimenti.

Questa Ambasciata ed in particolare lo Sportello Unico per le Imprese svolgono una attenta attività di monitoraggio facilitando il dialogo con gli imprenditori e decisioni più trasparenti da parte dell'Amministrazione.

Grazie al sostegno internazionale e in particolare ai numerosi programmi di assistenza tecnica attuati dall'Agenzia delle Dogane Italiane in favore di queste Autorità, che hanno tra l'altro permesso di introdurre sistemi di controllo informatici, l'Amministrazione doganale è risultata più efficiente e trasparente riuscendo ad ottenere prestazioni sempre migliori.

Violazioni delle norme sulla tutela dei diritti di proprietà intellettuale

La disciplina generale in tema di tutela del diritto d'autore è contenuta in due distinti provvedimenti uno sulla proprietà industriale e l'altro sul diritto d'autore.

Per poter registrare in Albania brevetti, marchi, disegni industriali e denominazioni di origine occorre presentare un'apposita richiesta alla "Direzione Generale marchi e brevetti" albanese. La legge prevede relativamente al brevetto una durata ventennale; l'estensione del termine per i disegni industriali e per i marchi registrati è invece, rispettivamente cinque e dieci anni.

Sul versante del diritto d'autore, la norma accorda una tutela a qualsiasi forma di attività creativa individuale. Tale normativa riconosce tanto un diritto morale quanto un diritto di utilizzazione.

La Repubblica d'Albania è parte dell'Organizzazione Europea Brevetti (EPO) e membro del WIPO (World Intellectual Patent Organization).

Tuttavia le violazioni dei marchi e dei diritti di proprietà intellettuale sono abbastanza comuni. Questa Amministrazione, nonostante riconosca la normativa internazionale al riguardo, non dispone di adeguati strumenti di verifica e controllo e cerca di avvalersi dell'assistenza italiana ed internazionale per raggiungere standard adeguati anche in questa materia.

c) Problematiche relative agli investimenti esteri nel Paese

In Albania è in atto una forte crescita della concorrenza interna. Nuovi gruppi di imprenditori chiedono con sempre maggiore insistenza al Governo protezione dei propri investimenti, in particolare dalla concorrenza esterna. Affiorano pertanto segnali di rinnovato dinamismo dell'imprenditoria locale, la quale - oltre ai settori dell'edilizia, del commercio e delle finanze, dell'assistenza sanitaria privata - si mostra sempre più aggressiva anche in settori strategici come quelli dell'energia elettrica, delle assicurazioni, dello stoccaggio e della commercializzazione degli idrocarburi, delle telecomunicazioni.

Pertanto, l'imprenditoria italiana più esperta che si affaccia su questo mercato ha, tra le varie possibilità, l'alleanza e la joint-venture con gli imprenditori locali (se accuratamente selezionati) per assicurare migliori prospettive di sviluppo all'investimento.

Ultimamente sembra riattivarsi un interesse maggiore ad investire in Albania per il basso costo della manodopera rispetto ai Paesi dell'area balcanica, come Romania e Bulgaria. Alcuni gruppi imprenditoriali italiani stanno infatti traslocando dalla Romania per impiantarsi sul suolo albanese.

Per quanto riguarda i principali problemi segnalati dalle società italiane e dalle Associazioni imprenditoriali già operanti in Albania vi sono:

- Ritardati rimborsi IVA. Molte aziende italiane in Albania sono essenzialmente esportatrici. Esse versano l'IVA sugli acquisti interni ed esportano in esenzione. Accumulano pertanto dei crediti, spesso assai cospicui, nei confronti dell'Erario che non rispetta i termini per i rimborsi, pur previsti dalla normativa vigente.
- Problemi doganali. Gli operatori lamentano la lunghezza dei tempi necessari per lo svolgimento delle pratiche doganali. Il Governo albanese ha avviato (mediante la costituzione di un gruppo di lavoro interministeriale) un processo di semplificazione amministrativa e di eliminazione delle barriere non fisiche al fine di agevolare la libera circolazione delle persone e delle merci. A questa problematica dovrebbe porre rimedio il M.O.U. - firmato il 5 marzo 2007 - tra il Ministero italiano dello Sviluppo Economico e il Ministero delle Finanze albanese relativo all'attività delle dogane per favorire lo sviluppo delle relazioni commerciali nell'ambito del Corridoio VIII.

Nel febbraio 2008, la Commissione mista italo-albanese per il trasporto internazionale stradale di merci e passeggeri ha aumentato il contingente reciproco delle autorizzazioni bilaterali per adeguarsi al progressivo incremento del volume dello scambio di merci.

Per quanto riguarda gli investimenti che richiedono l'acquisizione di terreni, si segnala, inoltre, che esiste ancora oggi in Albania una rilevante incertezza sulla proprietà dei terreni e sui certificati che l'attribuiscono, nonostante l'approvazione da parte del Parlamento della Legge n. 9235, del 29.07.2004 "per la restituzione e compensazione della proprietà".



POLITICA REGIONALE

Per quanto riguarda la politica delle Regioni italiane in Albania, essa si è sviluppata principalmente, come nel caso della Puglia, con i programmi CBC “ Adriatico” finanziati dall’Unione Europea con l’obiettivo di rafforzare la coesione economica e sociale e la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale.

La Regione Marche ha svolto soprattutto attività di cooperazione, ma è molto interessata a sviluppare iniziative promozionali con imprenditori locali, mentre la Regione Abruzzo si dedica a programmi finanziati dalla UE, a programmi sociali e di solidarietà come il programma IPA Adriatica (Instrument for Pre-accession Assistance 2007-2013).

La Regione Emilia - Romagna ha aperto un ufficio di collegamento afferente al Servizio politiche europee e internazionali, con il compito di coordinare le attività di imprenditori e delegazioni della regione (Camere di Commercio).

Nella seconda metà del 2009 è stata avviata dall’Ufficio Commerciale una ampia attività di supporto agli operatori Istituzionali, Enti, Regioni allo scopo di orientarli verso una più strutturata attività di cooperazione economica, in particolare nel settore della partnership pubblico privata (PPP), avviando azioni di *institutional* e *capacity building* per porsi in linea con le priorità del nuovo Strumento di Pre - Adesione (IPA).

Questa attività è stata ampiamente rafforzata in occasione delle due Conferenze (Corridoio VIII: 29-30 aprile 2010 e IPA: 19 maggio 2010) organizzate nel corso della stagione di eventi “Italia e Albania 2010: Due Popoli, un mare, un’amicizia”per promuovere una cooperazione rafforzata tra l’Italia e l’Albania.

4. POLITICA PROMOZIONALE E PROPOSTE OPERATIVE DI INTERVENTO CONGIUNTO.

a) **Mappatura delle iniziative di sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo che la rappresentanza diplomatico-consolare e l'ICE intendono realizzare nel corso del secondo semestre del 2010.**

- **Country Presentation Albania:** Partecipazione ICE Tirana, in qualità di relatore, al Seminario “Sviluppo Infrastrutture e opere pubbliche: Opportunità per le aziende piemontesi nei settori ICT”, Torino – 4 ottobre 2010;
- **Legge 84/2001 - Progetto Balcani:** dalla stabilizzazione all'Integrazione, a favore dell'adeguamento agli standard internazionali del sistema metrologico nei settori dell'agricoltura, energia, ambiente e trasporti – *in corso di autorizzazione*;
- **Legge 84/2001 - Azioni di sostegno a favore dell'Albania** rivolte all'allineamento del sistema doganale albanese ai parametri di standardizzazione europei, in particolare a quelli italiani – *in corso di autorizzazione*.

b) **Progetti delle rappresentanze diplomatico-consolari e degli Uffici ICE per iniziative promozionali nel corso del 2011**

Le iniziative previste nei settori ritenuti più dinamici per il Sistema Italia in Albania sono state di seguito individuate:

ENERGIA

L'azione promozionale si concepisce in tre fasi che consistono in:

- Indagine di mercato includendo un censimento di produttori / distributori di materiali elettrici di alta tensione quali cavi, quadri elettrici, tralicci, ecc. in loco. Creazione di un link all'interno della web page dell'ICE Tirana concludendo così la prima fase con una presentazione dell'indagine a Torino e/o Milano per il Nord Italia ed a Bari per l'Italia del Sud;
- Analisi e progettazione di un web site informativo disponibile dove sarà pubblicato non solo lo studio ma sarà un sito con pagine interattive ove l'imprenditore italiano può iscriversi direttamente esprimendo il suo interesse ad una possibile joint-venture con aziende albanesi;
- Organizzazione di incontri bilaterali tra le aziende interessate di entrambi Paesi.

ALIMENTARE

Ampliare la conoscenza sui prodotti Made in Italy per intensificare i rapporti commerciali tra i due Paesi, consolidando e aumentando gli scambi commerciali tra l'imprenditoria italiana già presente sul mercato locale e l'incentivazione dell'inserimento di nuovi operatori.



A tal proposito proponiamo l'organizzazione di degustazioni presso la grande distribuzione di prodotti tipici italiani come salumi, pasta, pelati e vino. Attualmente sono sempre più diffuse i supermercati che allestiscono nei loro ambienti un angolo ospitante dei prodotti di alta qualità, là dove i prodotti Italiani sono anche più presenti. La degustazione ed una specifica mostra sarà inoltre seguita da incontri bilaterali mirati alla grande distribuzione e ristorazione in particolare per raggiungere una maggiore diffusione dei prodotti tipici alimentari di varie Regioni d'Italia.

Pertanto, ogni anno (per tre anni consecutivi) saranno organizzate le settimane di mostre e degustazioni di prodotti alimentari tipici delle Regioni Italiane, che saranno precedute da una campagna pubblicitaria più articolata rispetto agli anni precedenti.

STUDIO SULLE ZONE FRANCHE E STRUTTURE PORTUALI CON RIFLESSI SULLA GRANDE DISTRIBUZIONE

Verranno realizzate azioni promozionali e di studio per il **settore delle infrastrutture portuali e piattaforme logistiche** in funzione della grande distribuzione che sta registrando un rapido sviluppo.

La realizzazione di uno studio mirerebbe ad analizzare le varie prospettive di sviluppo del collegamento dell'area portuale di Durazzo con quella di Bari, attraverso la creazione di due analoghe piattaforme logistiche atte a velocizzare i commerci fra i due Paesi e tra le due sponde adriatiche.

Ciò potrebbe sviluppare nuove tecniche di marketing ed accorciare i canali distributivi, con conseguente riduzione dei costi e con l'incremento delle vendite.

Inoltre, la grande distribuzione in Albania si sta sviluppando: imminente è infatti l'apertura di alcuni ipermercati per la distribuzione di vari generi merceologici, tra cui prodotti alimentari freschi, abbigliamento, articoli elettronici, sportivi e per la casa..

TECNOLOGIA DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE

Nonostante la presenza del rappresentante dell'IBM, HP, Acer, due società di progettazione e programmazione di software su richiesta per gestione aziendale e non solo, il mercato tutt'oggi viene invaso da tecnologia obsoleta, usata, e non brand name.

Pur avendo dei professionisti laureati sia presso la Facoltà di Ingegneria Elettronica ed Informatica a Tirana (Albania) che all'estero, questi non vengono interpellati alla progettazione e l'attuazione delle tecnologie di avanguardia.

Pertanto, si vede necessario la realizzazione di uno studio di mercato per individualizzare le problematiche del settore e le possibilità di assistenza e commercio di apparecchiature del settore ICT per l'imprenditoria italiana.

PROGRAMMA DI ASSISTENZA TECNICA PER L'ALBANIA

L'IPA, uno strumento finanziario comunitario di fondamentale importanza per il processo di preadesione per il periodo 2007 - 2013, identifica vari settori d'intervento strategici per il rafforzamento del processo di integrazione, settori che offrono buone opportunità di partnership pubblica e/o privata con i vari attori italiani.



Su iniziativa dell'Ambasciata Italiana in Albania è stato avviato un progetto di Assistenza Tecnica quale strumento agevolativo per un piano multisettoriale condiviso tra l'Italia, l'Albania e l'Unione Europea.

L'Italia, intende sostenere l'adesione dell'Albania, paese potenziale candidato in Europa, attraverso le seguenti azioni in vari settori prioritari per l'economia albanese:

- *Sostenere il progetto avviato dall'Ambasciata d'Italia a Tirana in termini di formazione dei funzionari delle amministrazioni centrali;*
- *Assistenza di un funzionario presso un Ministero per realizzare studi di fattibilità;*
- *Organizzazione di incontri in sede di seminari e tavoli di lavoro.*